

CONCERTI/RECENSIONI Un buon pubblico al Palazzetto dello sport malenco ha partecipato alla serata dedicata al tango

Sergio Lavia porta l'Argentina a Chiesa

I virtuosismi del frontman si sono inseriti con eleganza nell'atmosfera romantica

Marco Pirana

Successo martedì sera al Palazzetto dello sport di Chiesa Valmalenco per "Tangos e altre musiche argentine", il concerto di "Sergio Lavia Y Su Grupo". Un buon numero di spettatori di tutte le età ha apprezzato e seguito con grande interesse le due ore di spettacolo. L'orchestra ha presentato un repertorio di pezzi in gran parte scritti dal chitarrista e cantante Sergio Lavia. Nella musica proposta sono stati molto evidenti i richiami alla tradizione argentina: dagli arrangiamenti tipicamente sudamericani alle sonorità esotiche, anche se ottenute con strumenti universalmente diffusi. La formazione del gruppo è di sette componenti: Sergio Fabian Lavia, Dilene Ferraz voce, Giulio Bongiasca al flauto traverso, Oscar Del Barba tastiere e piano, Daniele Boggi al violoncello e violino, Riccardo Fioravanti al contrabbasso e Gilson Silveira alle percussioni. Tutti i musicisti hanno dimostrato un'impressionante abilità tecnica. In particolare il "frontman" Sergio Lavia ha letteralmente incantato il pubblico con la sua chitarra classica, il virtuosismo è stato inserito in modo elegante in un'atmosfera romantica e sognante.

La bellissima voce, molto jazzata, di Dilene Ferraz ha

dipinto di vivaci colori i brani. La cantante oltre alle parti soliste ha eseguito degli accompagnamenti, il risultato è stato un interessante intreccio melodico: la voce, non particolarmente dotata ma parecchio espressiva di Lavia, e le evoluzioni canore di Ferraz. Tutti i testi in lingua spagnola, anche l'interpretazione di un classico brasiliano è stata adattata in argentino. Di notevole intensità sono stati i brani strumentali, durante i quali si è avvertita, quasi palpabile, la grande concentrazione dei musicisti. In più momenti lo stile chitarristico di Lavia ha ricordato il famosissimo Paco De Lucia per l'utilizzo di diverse tecniche ritmiche. Ma l'aspetto più curato dal gruppo è stato sicuramente la dinamica, "Sergio Lavia e Y Su Grupo" hanno suonato con un volume abbastanza basso che è stato gestito al meglio: soprattutto la sezione ritmica ha spaziato da passaggi difficilmente udibili ad altri esplosivi e spiniti, seguendo la struttura delle composizioni. Dal punto di vista umano gli artisti hanno dato l'impressione d'essere molto simpatici, infatti, causa un guasto tecnico, è mancata l'illuminazione sul palco per qualche istante e, a pezzo terminato, Lavia ha commentato definendo "molto intimo" l'attimo al buio.



IL RITRATTO DEL PROTAGONISTA

Un paladino della tradizione sudamericana

Sergio Fabian Lavia è nato a Buenos Aires dove ha studiato musica e si è diplomato nel 1982 in chitarra classica, con il massimo dei voti e lode, al Conservatorio Odeon. L'artista si è poi dedicato ad approfondimenti sulla composizione iscrivendosi alla facoltà di Belle Arti dell'Università di La Plata, gli appassionati studi portano Lavia a vincere il premio alla produzione artistica della facoltà con il brano: "Obra para cuarteto de cuerdas". Negli anni '90 viene a contatto con l'Italia musicale frequentando a Milano il Conservatorio "Giuseppe Verdi" e la "Civica Scuola di Musica", diplomandosi presso entrambe le scuole lombarde. Gli esordi dell'attività concertistica vedono Sergio Fabian Lavia esibirsi come solista, in orchestra oppure accompagnato da gruppi da camera in svariate occasioni: dalle trasmissioni televisive e radiofoniche a spettacoli in importanti teatri del Sud

America e dell'Europa. Dal 1996 il nostro musicista collabora periodicamente con l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano suonando a seconda dell'esigenza il basso elettrico e la chitarra elettrica e classica. Forte delle numerose partecipazioni presso sale d'incisione, Lavia ha recentemente realizzato, grazie alle sovvenzioni del Consolato argentino di Zurigo, un suo lavoro discografico intitolato "Historias Del Sur (del mundo)". Ultimamente il nostro artista è impegnato nella diffusione e promozione della musica ispirata alla tradizione popolare argentina, anche attraverso le sue composizioni (ormai più di cento), con diversi gruppi tra cui: Aires del Sur, Trio Amarilis World Tango Proyect, Isabel Garcia & Quintetto, Quintetto Caminito, Sergio Lavia Y Su Grupo (col quale è in tour in questi mesi).

[m. pir.]

I diciotto brani eseguiti martedì sera sono stati per lo più Tango e Milonga (che, come ha spiegato lo stesso Lavia, è il genere che ha gettato i presupposti per la nascita e sviluppo del Tango), poi alcuni Chacarera e Malambo. La scaletta: Fantasia De Arpeggios (Sergio Lavia), El Dia Que Me Quieras (Carlos Gardel), Sur (Manzi-Trollo), La Pimpieta Cantando Fue, Que Volviste, Cactus, Espacio Vital, Milonga Y Malambo, Corales Del Plata (S. Lavia), Manoel, O Audaz (Toninho Horta), Instante Inmenso (S. L.) Libertango, Vuelvo Al Sur (Astor Piazzolla), Luz e Los Dos Hombrigos (S. L.). L'orchestra ha poi regalato due bis con un'originale versione di Besame Mucho. Nel suo complesso il concerto è risultato un'eccellente miscela di musica popolare e colta argentina, facilmente accessibile e apprezzabile da tutti, lontana dal voler diventare esclusiva di un pubblico "intellettuale".

Lo spettacolo, con ingresso gratuito, è stato sovvenzionato dalle biblioteche di Lanzada, Caspoggio e Chiesa Valmalenco, le quali promuovono regolarmente queste iniziative dando così prestigio alla vita socio-culturale dei comuni e al tempo stesso dell'intera provincia di Sondrio. Grazie all'efficiente organizzazione delle biblioteche l'anno scorso la fresca estate della Valmalenco è stata ulteriormente allietata dalle note del grande bluesman Fabio Treves, accompagnato dalla sua band, e dai concerti di Musicalenka.